

A Barclays pieno di utili grazie agli asset Lehman

L'istituto inglese ha chiuso il primo semestre con profitti per tre miliardi di sterline. Un terzo del guadagno arriva dalle attività di investment banking, aiutate dall'acquisizione degli asset di Lehman. ► pagina 31

Credito. I profitti salgono a tre miliardi di sterline sotto la spinta della divisione di investment banking - Il titolo balza del 7%

Barclays cresce grazie a Lehman

Il capo del retail Seegers: «Triplicati i depositi in Italia, pronti ad assunzioni»

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ Gli analisti si aspettavano qualcosa di più, il mercato no. Barclays ha chiuso il primo semestre con tre miliardi di sterline di utili prima delle tasse, una crescita dell'8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e tanto è bastato per spingere il titolo a guadagnare il 13% per poi chiudere con una progressione del 7% circa. Rispetto a dodici mesi fa quando la parte del leone la fece l'area retail, quest'anno è toccato all'investment banking macinare i profitti. Un terzo del guadagno giunge, infatti, da Barclays Capital, la divisione guidata da Bob Diamond che ha raddoppiato gli utili sulla scia del forte andamento del trading, soprattutto sui cambi, bilanciando la caduta della divisione commerciale che ha subito, nel Regno Unito, una contrazione del 60% dei profitti. Un'altra - inevitabile nell'era del credit crunch - nota dolente giunge dalle sofferenze. Sono aumentate dell'86% raggiungendo i 4,5 miliardi di sterline e quasi certamente supereranno i 9 alla fine dell'anno.

Ma questo gli analisti se lo aspettavano. Un po' meno, invece, utili a quota tre miliardi di pound (per l'esattezza 2,984). Era opinione unanime che Barclays, di fatto l'ultima banca privata inglese se non si conta Hsbc, avrebbe sfiorato quota 3,5 miliardi di guadagni pre tax. Un obiettivo - del tutto teorico - mancato, ma non per questo fonte di preoccupazione. Anzi. I conti del gruppo sono stati salutati con giudizi positivi soprattutto per la forte crescita di Barclays Capital che dimostra di godere molto più del previ-

sto dall'acquisizione delle attività di Lehman che hanno radicato la presenza del gruppo britannico in America da dove origina almeno il 40% dei ricavi. E in luglio il trend di BarCap è proseguito con analoga intensità dei mesi precedenti confermando le parole di Diamond convinto di riuscire a mantenere la stessa crescita anche nella seconda parte dell'anno.

In un contesto come quello attuale l'indebolimento del settore commerciale era in una certa misura inevitabile. Ma Frits Seegers, Chief Executive di Barclays Global Retail, è convinto che l'obiettivo annunciato in passato da Barclays di riuscire a generare due terzi dei profitti dall'area commerciale, sia assolutamente realistico visto che, nel 2008, l'80% circa degli utili del primo semestre arrivava proprio dalla sua divisione. Quantomai attiva, soprattutto nel nostro paese. «In Italia - ci ha detto Seegers - stiamo crescendo a grandissima velocità. Quest'anno apriremo 85 nuove agenzie e assumeremo almeno 600 persone. Siamo diventati uno dei maggiori player nel credito immobiliare con una richiesta di mutuo su dieci che transita dalle nostre filiali. Ogni giorno apriamo cento nuovi conti correnti e in un anno abbiamo triplicato la base dei depositi». All'elenco dei successi Seegers non ha voluto aggiungere i dettagli della trattativa di cui più si parla: un'offerta in blocco da 450 milioni di euro per rilevare le 150 agenzie che Monte dei Paschi deve cedere. Né s'è lasciato andare a commentare le voci di un interessamento all'area mutui di Italease. «Se ci vengono a offrire nuove opportunità - ha det-

to - siamo sempre pronti a considerarle».

La nota più dolorosa uscita dai risultati di ieri è il quadro globale delle sofferenze che hanno visto un'impennata dell'86 per cento. Nelle ultime settimane, Barclays, ha notato un rallentamento, se non la stabilizzazione di un fenomeno che è strettamente connesso alla recessione. Ma questo non impedirà di raggiungere, a fine anno, l'ipotizzata cifra di 9 miliardi di sterline. Una fetta significativa arriva da Barclaycard, la divisione delle carte di credito che ha visto raddoppiare le sofferenze nel semestre di quest'anno rispetto a quello dell'anno precedente spingendola a una netta contrazione del tasso di concessione: una richiesta su due è negata in Gran Bretagna, mentre negli Stati Uniti solo il 38% dei clienti vede soddisfatta la domanda per una nuova credit card.



A capo di Barclays global retail. Il Ceo Frits Seegers

EFFETTI DELLA CRISI

Raddoppiano le sofferenze: già raggiunti i 4,5 miliardi di sterline a fine giugno. Gli analisti le stimano a nove miliardi per l'intero esercizio

